



Regia Nave RD 55

Messina. Fatta luce sul relitto affondato nel porto.

Era la Regia nave RD55, rimorchiatore dragamine centrato dalle bombe il 25 maggio 1943

Marcello Bottari

L'articolo è pervenuto in Redazione sotto forma di ritaglio di stampa della cronaca di Messina della Gazzetta del Sud. Successivi indagini e una fattiva collaborazione fra le due Redazioni hanno permesso la completa stesura dell'articolo e soprattutto conoscere la bella realtà della Società Cooperativa Sociale ECOSFERA di Messina.

Il suo Responsabile dott. Domenico Majolino è stato prodigo di informazioni, foto e quant'altro mettendo a nostra disposizione l'intera relazione relativa al relitto composta di ben 39 pagine, che è visibile nel sito <http://www.ecosfera.info> e che costituisce una vera chicca per gli appassionati che consiglio vivamente di visitare

È una storia bella e appassionante quella patrocinata dalla Marina Militare di Messina e portata alla luce dal gruppo Ecosfera Diving. Il responsabile del Centro Immersioni Domenico Majolino, coadiuvato nei ritrovamenti e nella catalogazione da Santi Cavallaro, Daniele Cotogno, Vincenzo Anuario e Simona Ratti, che hanno recuperato le fonti storiche per documentare il relitto, si è cimentato nella ricostruzione della Regia Nave RD55, rimorchiatore dragamine affondato nel porto di Messina e riportato alla luce nei mesi scorsi. Il periodo si riferisce all'inizio del secolo scorso, tra il 1916 e il 1929, quando la Regia Marina ha ordinato 55 dragamine della classe RD (Rimorchiatore-Dragamine), progettati per appoggiare e soccorrere unità maggiori danneggiate o ingabbiate in campi minati.

I Dragamine della classe RD dei cantieri navali italiani sono stati costruiti come unità di circa 200/220 tonnellate. Prima della Seconda Guerra Mondiale ne sono stati radiati per vetustà e inefficienza diciassette. I rimanenti hanno comunque costituito il più numeroso e omogeneo gruppo di dragamine impiegato dalla Regia Marina, che si è avvalsa anche di tredici posamine, di cui due ex tedeschi e tre ex austriaci.

Il 25 maggio del 1943, nell'ultima incursione del mese degli alleati con una cinquantina di "B24" della Raf e dell'Usaaf, che hanno scaricato sugli obiettivi 253 tonnellate di bombe, i rimorchiatori RD55 e RD25 erano in servizio nella base navale della Regia Marina Italiana di Messina. L'RD55 centrato da una o più bombe d'aereo fu affondato alle 14.30 all'interno del porto di Messina nel corso del bombardamento aereo alleato. Per il contraccolpo causato dall'esplosione si spezzarono gli ormeggi di poppa e il dragamine fu trascinato lontano dalla banchina dove era ormeggiato. Affondò in fondali profondi all'interno del porto.

L'RD25, invece, si è salvato ma il 16 agosto 1943 è stato abbandonato in porto, forse perché in avaria, in conseguenza dell'arrivo il giorno successivo degli eserciti alleati a Messina.

Nel 1948 fu ceduto alla Jugoslavia in riparazione danni di guerra e rinominato ML 304.

Troppi gli anni trascorsi e gravi le conseguenze delle esplosioni. Danni rilevantissimi, non si è trovata traccia del grande cannone.

Troppi gli anni trascorsi dall'affondamento ma soprattutto ingenti i danni subiti dall'RD 55. I rilievi effettuati lo identificano, seppure la parte poppiera è completamente distrutta. Misurando la lunghezza totale del relitto, che è di circa 32 metri, si nota chiaramente che a causa delle deformazioni dovute alle esplosioni la parte prodiera del cassero è ormai inesistente, probabilmente anche a causa della corrosione e del probabile trascinarsi o strofinio di ancore e catene. Quest'ultima, come anche la zona della ruota di poppa, devastata e in buona parte mancante, riducono la lunghezza effettiva del relitto di circa 4 metri. La larghezza misurata invece è coincidente ed è di 5,80 metri. È stato misurato anche l'intervallo osature, in modo da leggere a disegno e confrontare quante costole e paratie trasversali presentasse il relitto. L'intervallo misurato in media è di circa 540 mm contro i 510 mm stimati a progetto. Tale differenza di pochi cm è riconducibile alle incrostazioni marine e all'inevitabile deformazione strutturale subita a causa delle onde d'urto del bombardamento. L'apparato di propulsione è suddiviso, come da progetto, in due locali distinti e adiacenti. A poppavia della zona comando sottocoperta la caldaia di generazione

Questa fotografia ritrae la RD56 affondata a Biserta (Tunisia) il 24/03/1943. RD55 e RD56 in quanto costruite nello stesso periodo e nello stesso cantiere; possono essere considerata unità "gemelle"



Cronaca di Messina

L'impegno della Marina Militare e del Centro Immersioni di Ecosfera Diving

Fatta luce sul relitto affondato nel porto

Era la Regia nave RD55, rimorchiatore dragamine centrato dalle bombe il 25 maggio 1943

I Dati

RD55
Ministratore - Dragamine RD
 Classe: Navali Maglioli di
 servizio, fabbrica per costruzio-
 ne in bronzo del fratelli Ma-
 glioli e C. Vercè, sorta nel
 1917 alla fine del Lunario.
 Specializzata in costruzioni
 idrauliche, nautiche e civili, nel
 periodo bellico 1915/18 me-
 se in produzione tutte le Be-
 rtonie richieste dal Ministero
 della Guerra quali parafuochi,
 bozze ed altri pallottolieri,
 imbarcazioni idrauliche, a
 benzina e a vapore, impianti
 idroelettrici, ponti ferroviari.

GENERALE
 Tipo: Ministratore
 Cantiera: Maglioli, Genova
 Anno di costruzione: 1917
 Botta Vero: 1917

CARATTERISTICHE TECNICHE
 Lunghezza fuori tutto: 32,50 m
 Lunghezza max: 5,80 m
 Profondità: 2,20 m
 Displacement (tonnelli): 211 t
 Scala: 1:10000
 Apparecchio motore: a motore
 Potenza: 810 cv
 Velocità: 12,2 nodi
 Equipaggio: 25/32 unità
 Armamento 1: 1 cannone da 4,5
 Armamento 2: 2 mitragliatrici da 1,2
 Apparecchio drag: a motore



Il relitto visto dall'alto nella sua parte anteriore. Da notare quella che un tempo era la parte prodiera del cassero che oramai non c'è più, ed è ben visibile lo squarcio provocato presumibilmente da una esplosione

del vapore (a tubi d'acqua), con i due forni alimentati a carbone. A poppavia della caldaia la carboniera e dietro è posizionato il locale macchine oltre la paratia stagna trasversale. All'interno è visibile la macchina alternativa a vapore a triplice espansione. Tutt'ora è in condizione di poter essere facilmente individuata ed ammirata, poiché l'osteriggio smontabile che la sovrastava è andato totalmente distrutto.

Il resto delle poche sovrastrutture schiacciato e corroso è sparso sul ponte di coperta e nelle adiacenze del relitto. A prora della zona comando sul lato dritto è visibile uno squarcio che arriva in mezz'ora, dovuto probabilmente alla penetrazione ed esplosione di una bomba; non a caso le lamiere di cinta sono state schiodate e rivolte verso l'alto e verso l'esterno durante lo scoppio. La ruota di poppa, dove erano presenti i sistemi per il dragaggio e traino come l'argano, risulta completamente devastata, probabilmente colpita anch'essa da una esplosione.

Nella zona centrale, immediatamente alle spalle della parte prodiera del cassero, è identificabile la zona della caldaia di generazione del vapore. Sono visibili il collettore superiore ed i fasci tubieri della caldaia. Il locale macchine è a poppavia della caldaia e della carboniera, oltre la paratia stagna trasversale. È stata identificata la macchina alternativa a vapore a triplice espansione, dotata di tre cilindri di alta, media e bassa pressione. Il cilindro di bassa pressione è il più grande ed è in linea a quello più vicino alla poppa, mentre quello di alta



pressione è posizionato vicino alla caldaia del vapore. Essendo la prua danneggiata e completamente mancante delle sovrastrutture non è stata trovata traccia del cannone da 76/40. Molto probabilmente l'RD55 ne era sprovvisto, come anche l'RD56 suo gemello. Nella strumentazione di bordo tra i particolari è stato identificato il sestante. Sotto la zona comando, collocata immediatamente a prua della zona caldaia, è possibile accedervi attraverso uno squarcio.

Il locale doveva rappresentare una zona equipaggio e per gli RD armati poteva contenere la riservetta munizioni per il cannone da 76/40. Sono infatti ben visibili due robusti armadi in metallo rimasti intatti. Nella costolatura della nave, infine, è evidente come le lamiere di cinta siano schiodate, rivolte verso l'esterno e verso l'alto a causa dello scoppio.

Le foto relative al RD55 sono state scattate da Massimo Ardizzoni di OceanoMare diving



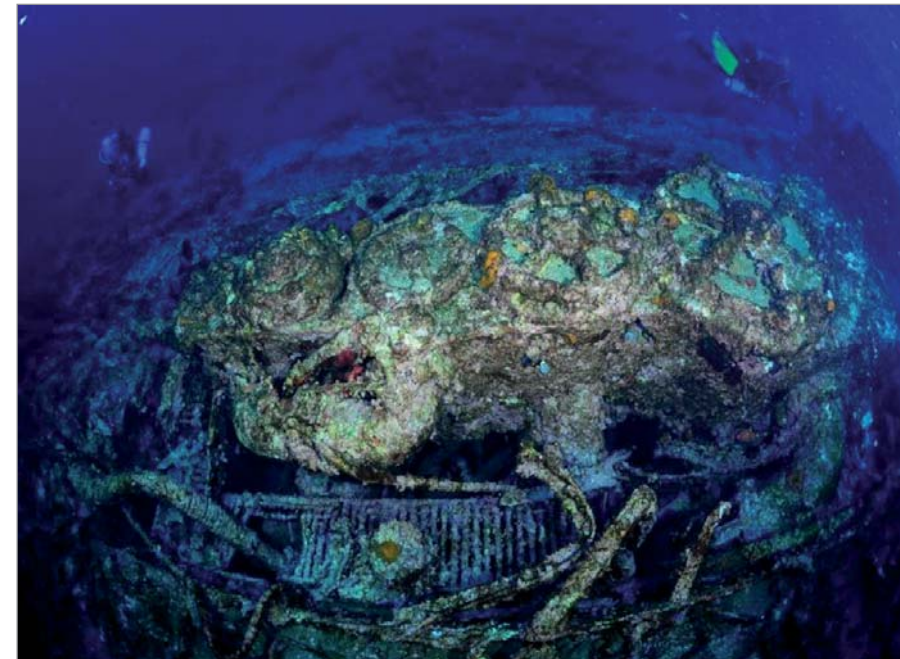
Regia Nave RD 55

Rimorchiatore - Dragamine 55 Cantieri Navali Migliardi di Savona, fabbrica per costruzioni in ferro dei fratelli Migliardi e O. Vené, sorta nel 1883 alla foce del Letimbro. Specializzata in costruzioni metalliche, navali e civili, nel periodo bellico 1915/18 mise in produzione tutte le forniture richieste dal Ministero della Guerra quali piroscafi, bacini ed altri galleggianti, imbarcazioni elettriche, a benzina e a vapore, impianti idroelettrici, ponti ferroviari.

Tipo Dragamine - Rimorchiatore
Cantiere Migliardi - Savona
Anno di costruzione 1923
Data Varo 1925

Velocità 12,9 nodi
Equipaggio 21/22 unità
Armamento 1 pezzo d'artiglieria
22 mitragliatr. da 6,5
2 mitragliere da 13,2
Apparecch. drag. sciacbica

CARATTERISTICHE TECNICHE
Lunghezza fuori tutto 35,52 m
Larghezza max 5.8 m
Pescaggio 2.2 m
Deadweight Tonnage 212 t
Scafo in acciaio
Apparato motore a vapore
Potenza 870 cv vapore



Centro Immersioni Ecosfera

Società Cooperativa Sociale ECOSFERA

Via Lanterna, ex Area Tiro a Volo
98164 Torre Faro, Messina (ME)

Tel. +39.328.841.78.84

Fax. +39.090.57.31.065

Sorge a Torre Faro, villaggio di pescatori nella periferia nord di Messina, nella lingua di terra che si protende verso la Calabria. Si affaccia sullo Stretto di Messina, famoso per le sue vorticose acque dominate da Scilla e Cariddi. Nasce nel 2001 e continua a vivere e crescere grazie alla passione per il mare e i suoi tesori che unisce Domenico Majolino, il responsabile del centro, ai tanti amici che collaborano e hanno collaborato in tutti questi anni di attività.

Una realtà che si alimenta della passione di tanti, ognuno con le proprie esperienze, abilità, idee, e che fa sì che la voglia di fare non si esaurisca mai.

L'attività subacquea per imparare a conoscere, per far conoscere e per valorizzare le bellezze e le ricchezze del Nostro Mare.

Queste acque sono particolarmente ricche di specie e di specie di particolare interesse biologico (specie abissali) - bellezze biologiche, ma altrettanto ricche di relitti e reperti di ogni epoca storica - ricchezze storico, archeologiche.

Quella della ricerca storica è un'attività che sta coinvolgendo e impegnando molto la vita del Centro subacqueo.

Gli sforzi (organizzativi, tempo, e anche economici) sono però ripagati, di prossima pubblicazione il nostro libro "I percorsi dello Stretto di Messina" che mostra le bellezze delle navi affondate in questo tratto di mare.